



## La verità dell'Alligatore

*Massimo Carlotto*

[Download now](#)

[Read Online](#) 

# La verità dell'Alligatore

*Massimo Carlotto*

## La verità dell'Alligatore Massimo Carlotto

L'Alligatore è un ex cantante di Blues. Ingiustamente condannato a sette anni di carcere, gli è rimasta addosso la fragilità degli ex detenuti e l'ossessione della giustizia.

Ha messo a frutto le sue «competenze» e le sue conoscenze nella malavita divenendo un investigatore molto particolare: più a suo agio nel mondo marginale ed extra legale che tra poliziotti e magistrati, ricorre volentieri all'aiuto di strani «personaggi», primo fra tutti Beniamino Rossini, un malavitoso milanese con il quale ha stretto una bella amicizia malgrado le differenze culturali e di temperamento.

I due intuiscono presto che gli omicidi di due donne, imputati a un povero tossico, sono in realtà maturati nei corrotti ambienti di una certa borghesia di provincia...

Con il personaggio dell'Alligatore nasce in Italia un nuovo tipo di giallo, più vicino al noir americano per la capacità, tutta nuova nel nostro paese, di elaborare e raccontare esperienze realmente vissute nel mondo del carcere, della latitanza, dell'extralegalità.

## La verità dell'Alligatore Details

Date : Published 2001 by e/o (first published 1995)

ISBN : 9788876413520

Author : Massimo Carlotto

Format : Paperback 257 pages

Genre : Mystery, Noir, Cultural, Italy, Thriller, European Literature, Italian Literature, Fiction, Detective, Crime

 [Download La verità dell'Alligatore ...pdf](#)

 [Read Online La verità dell'Alligatore ...pdf](#)

**Download and Read Free Online La verità dell'Alligatore Massimo Carlotto**

---

## From Reader Review La verità dell'Alligatore for online ebook

### Diabolik77 says

Un investigatore sui generis, pieno di ideali e di alcohol, che si scontra con la Padova bene (il Veneto bene), società marcia e falsa al midollo, a modo suo con l'aiuto di un suo compare parimenti sballinato. Lettura divertente, da spiaggia - almeno, io l'ho letto in spiaggia e mi ha fatto perdere la cognizione del tempo!

---

### piperitapitta says

#### «To have the blue devils»

L'alligatore vive mimetizzato nelle paludi, silenziosamente si nasconde e avanza nelle acque melmose fra le mangrovie; con i suoi piccoli occhi mobili osserva tutto e tutti, senza perdere di vista nulla, senza sembrare interessato a nulla.

Ma quando spalanca le fauci per attaccare, divora la sua preda senza pietà, annientandola.

Allo stesso modo Marco Buratti, vive la sua esistenza di ex carcerato accusato ingiustamente di un reato ormai scontato, senza far mai parlare di sé e con un indirizzo sconosciuto a tutti, amici e non, fra le notti buie che trascorre nei locali di Padova dove si suona il blues, i bicchieri di Calvados che accompagnano le sue serate, e le piccole investigazioni che solo chi, come lui, si muove a proprio agio nel sottobosco della malavita locale, è in grado di svolgere.

È un disilluso, un idealista, un cliché, forse.

Ma lo diciamo oggi che sono passati vent'anni da quando il primo romanzo della serie dell'Alligatore di Massimo Carlotto è stato pubblicato, oggi che di investigatori, commissari e vicequestori un po' cinici e disillusi, sentimentalmente a riposo e fedeli solo all'alcol, alla musica o alla buona cucina, sono piene le pagine di gialli e noir.

Ma l'Alligatore è anche un uomo che non riesce a resistere alla tentazione di rischiare il tutto per tutto per un senso di giustizia che si porta dentro da quando da quella giustizia dei processi e degli avvocati, delle sale di tribunale e delle indagini superficiali, è stato tradito.

E così quando gli capita fra le mani un'indagine un po' particolare - cercare di ritrovare un tossico in semilibertà scomparso all'improvviso e condannato per un omicidio avvenuto vent'anni prima - e di inciampare accidentalmente in un secondo cadavere, e di comprendere che forse lo scomparso non è colpevole né dell'uno né dell'altro omicidio che cercano di accollargli, non può fare a meno di buttarsi a capofitto in un'indagine che non gli è stata commissionata da nessuno.

Si muove nel silenzio, spesso da solo, ma aiutato anche da personaggi che come lui con la giustizia hanno avuto a che fare, che nelle carceri sono passati, il più delle volte a ragione, come il Beniamino Rossini - un vero amico, un malavitoso alle soglie della pensione, il suo "braccio armato" - o Max la Memoria - *l'analista*, un cane sciolto, un latitante legato agli ambienti dell'eversione - o Il Colonnello - un ex terrorista, *un vero e proprio stratega* - che sono per l'Alligatore il *trait d'union* tra la legalità e l'illegalità.

A fare da sfondo all'indagine, il Nord-est, la Padova bene degli ambienti intoccabili, quelli dei professionisti, dei giudici e degli avvocati, delle cliniche private e delle famiglie borghesi, e un'epoca, quella della fine degli anni Novanta, in cui in Italia ci si illudeva ancora che Tangentopoli potesse aver spazzato via un sistema fatto di corruzioni e mazzette e in cui i più deboli erano pedine di scambio per i potenti.

Non c'è consolazione nei noir, diceva Massimo Carlotto qualche sera fa durante la presentazione del nuovo

romanzo della serie dell'Alligatore alla quale ho assistito, ed è proprio così: il giallo trova sempre i colpevoli e li assicura alla giustizia: ma giustizia, alla fine, ci dice anche questo noir, è veramente fatta?

Una scrittura che oggi forse appare un po' troppo datata, soprattutto nei dialoghi fra Buratti e Rossini, ma che forse deve il suo manierismo più al calco di alcuni romanzi e di certi film di genere - *l'hard boiled* e il *noir*, appunto - che non al passare del tempo, ma che trova il pretesto e l'accordo, secondo me riuscito, nella ricerca, che scava nella realtà sociale e nella cronaca reale, e nella denuncia, di sistemi e connivenze ormai ben saldate fra loro.

---

## Procyon Lotor says

### Nessuno tocchi Caino, voglio ammazzarlo io.

Tu lettore sei libero. Marco Buratti, nomato Alligatore quando cantava blues, no. L'Alligatore è liberato. Dopo qualche annetto di detenzione ingiusta - in assoluto gli errori non sono molti - ma su certe nicchie cui apparteneva l'Alligatore, non si andò tanto per il sottile, Buratti deve inventarsi un mestiere. Tolta la possibilità di aprire un locale per bevascoltare, non rimane molto; ma ha agganci carcerari (Beniamino Rossini) e movimentistici (Max La Memoria), con questi sodali una piccola attività di investigazione - di fatto illegale ovviamente - è sostenibile.

Del resto per non essere illegale basta non definirsi né investigatori tantomeno giornalisti. Sleale, alcoolico, anarcoide, scorretto, molto violento, provinciale, disperato, dossieristico, sfanculato, paranoico complottista. Eccellente.

Si dimostrerà che uno dei travasi che fa finire gli innocenti in galera è, come sempre, che fior di stronzi stanno liberi e giocondi fuori. Allora che fare? Giustizia non risponde? Violenza sia.

L'eventuale obiezione che un'allineamento di teste di cazzo come questo non si da, è destituita di ogni fondamento. L'importante è che le ragioni ed azioni di ognuna siano vere. La coperta non si trova sul mercato ma tutti i pezzi sì.

L'eventuale incredulo vada a vedersi quell'inchiesta di trent'anni fa in zona Veneto, iniziata con alti intenti moralizzatori, per dare un colpo mortale alla prostituzione locale. Quando si trovarono le agendine coi numeri di telefono di svariate mogli, sorelle e figlie degli appartenenti all'Unione per l'ordine morale come fornitrici, e dei correlativi mariti, fratelli e padri come utilizzatori finali, l'inchiesta si arenò.

colonna sonora: Eric Clapton / B.B.King - Riding with the King  
Ryuichi Sakamoto - Sweet Revenge

---

## Equipaje says

Ex musicista, ex carcerato-vittima-di-errore-giudiziario, bevitore compulsivo di Calvados, Alligatore ha quella cert'aria di lutto che contraddistingue i cuori spezzati" (p. 232) e ascolta solo *blues*. La sua zona è la ricca bigotta e ipocrita Padova, gli anni son quelli immediatamente successivi a Tangentopoli -1993/94-, con qualche irriducibile compagno ancora rinchiuso nelle patrie galere.

Da un lato la Padova "per bene" e perbenista: professionisti e industriali senza scrupoli dediti a pratiche

improbabili e/o associati in Ordini elitari; rampolli, deboscio. I sadomasi locali paiono un gruppo *scout*, a paragone.

Dall'altro la Padova "per male" dove si spalleggiano, o fronteggiano, malavitosi professionisti e soggetti marginali per motivi politici/ideali o per pura e semplice impossibilità ad integrarsi e adattarsi (la vicenda dello sfigatissimo "colpevole ideale" Magagnin riecheggia quasi perfettamente, sin dalla data del delitto del '76, l'odissea di Carlotto). Marginali e perdenti. "Tipi come me e come te li chiamano pregiudicati. Siamo i rifiuti della società. Ci possono fare a pezzi. Come e quando vogliono." (Rossini ad Alligatore, p. 66).

Alligatore ha mantenuto qualche residua ingenuità "da extraparlamentare anni '70" (p. 226), ma non si schiera: sceglie di essere un investigatore -senza licenza- perché il ruolo gli permette di "non stare con nessuna delle due parti" (p. 242), non è (più) fatto "per i grandi ideali, e probabilmente nemmeno per quelli piccoli" (p.233) e, al dunque, quando il gioco si fa duro, rifiuta di fare la sua parte. Non sembra peregrino ipotizzare che anche i dialoghi sulla liquidazione dei fratelli C. possano essere ispirati alle giovanili esperienze del Carlotto. Parecchio imbranato e un bel po' vigliacchetto dunque questo Alligatore: e non perché antieroe o alieno ai "ferri", ma perché le castagne dal fuoco, alla fin fine, glielne deve togliere tutte lo zio Ben, uno che invece si sporca le mani (e pure le scarpe di camoscio, ahilui) e che proprio per questo diventa quasi il vero protagonista.

Padova "per bene" e "per male" a confronto, dunque. E classismo (questo sì molto anni '70, *tranchant*): se sei povero e fragile pagherai sempre al posto dei rampolli di buona famiglia, e ti fotteranno sempre, e sempre alla grande. E tutto "il sistema" (avvocature, psichiatria, medicina legale) collaborerà affinché così sia: "la giustizia è un meccanismo che stritola i perdenti. E voi siete nati perdenti" (avv. S., p. 224). Trattative? "Le trattative funzionano solo all'interno dello stesso ambiente" (Ben, p. 216), dunque non c'è speranza.

Carlotto minuzioso e preciso: che sia una perizia ematologica, un locale padovano o un incartamento processuale, fornisce descrizioni dettagliate. Riferimenti musicali (blues) e cinematografici "blockbuster" a gogò. Riesce ad acchiappare quasi subito il lettore: tre stellette e mezzo, e mi riprometto di continuare.

---

## Sandra says

E' la seconda avventura dell'Alligatore che leggo, avevo già letto "il maestro di nodi" e questo libro mi è piaciuto più dell'altro. Un romanzo avvincente, ben scritto e in grado di "intaccarti l'anima", come fa il blues con il protagonista di questo giallo/noir: un investigatore 'maledetto', già condannato ingiustamente e stroncato sentimentalmente.

Un giallo che ti tira dentro e ti stimola ad arrivare alla fine per riuscire a dipanare l'intricata storia descritta in apertura.

---

## Abrir un Libro says

Marco Buratti, apodado el Caimán, es un investigador privado al que sólo unos pocos saben cómo contactar con él para pedirle ayuda. Bebedor compulsivo de calvados, el Caimán pasó siete años en la cárcel por una injusticia. A causa de ello ha tenido que olvidar su pasado como cantante de blues y ahora se dedica a la investigación. Un día la abogada Barbara Foscarini lo contratará para localizar a Alberto Magagnin, un preso que durante el régimen de libertad condicional ha desaparecido. El Caimán se verá envuelto en una trama surrealista y enseguida comprobará que Magagnin ha sido otra persona, al igual que él, injustamente encarcelada. Acompañado de su amigo Beniamino Rossini, un gánster? más expeditivo que Caimán, se

iniciará una investigación que les llevará a comprobar que Magagnin es la persona ideal para encubrir otros asuntos mucho más turbios. Obsesionado por los abusos judiciales, y a pesar de que pronto se resolverá el motivo por el que ha sido contratado, esa ofuscación por querer saber más y destapar qué es lo que se esconde les llevará a ambos amigos a un asunto muy peligroso.

Esta es la primera novela de la serie del Caimán que Debolsillo ha reeditado recientemente. Una novela publicada originariamente en Italia en 1995 y que se encuentra recreada durante un caluroso verano en Padua. Con un ritmo vibrante que bebe más del hard-boiled que de la novela negra mediterránea —aunque la combinación de ambas características dan mucho juego a este libro y se percibe muy cercano para los que nos bañamos en este mar meridional—, la trama, como buena novela negra...

<http://www.abrirunlibro.com/2018/02/1...>

---

## Orsodimondo says

### MASSIMO NON FUGGE PIU'

1995: nasce l'Alligatore.

E' passato poco dall'ottimo esordio, 'Il fuggiasco', e Carlotta ci regala questo nuovo personaggio, un dono prezioso, una chicca: fuori dai canoni, Marco Buratti detto l'Alligatore è già una leggenda.

Fatta di blues, calvados, la sua giustizia e la sua verità.

Beniamino e Max completano il quadro, e non sono da meno.

---

## Serena.. Sery-ously? says

Dopo essermi innamorata (pur rimanendone abbastanza disturbata, ammettiamolo) di "Arrivederci amore ciao", "Alla fine di un giorno noioso" e soprattutto - per impatto emotivo - "Le irregolari", approfondire la serie dell'Alligatore era un passo decisamente obbligato :D

La cosa che mi ha nuovamente colpito è la sua capacità di mostrare il marcio e la corruzione degli esseri umani, tutti, nessuno escluso. L'ho ammirato perché lui come pochi, riesce a parlare di argomenti scomodi, anche considerando che il libro ha circa una ventina d'anni..

Dunque perché le 3 stelline?

Il romanzo - pur trovando alcuni passaggi davvero belli - non mi ha convinta perché l'ho trovato sterile e troppo 'artificioso'.. Marco Buratti detto l'Alligatore, non mi ha trasmesso assolutamente nulla e ho seguito le sue vicende con scarso interesse.. Anche tutte le persone a cui l'Alligatore si rivolge non mi hanno affatto convinta e anzi, mi sono sembrate troppo caricaturali!

A livello di trama sono convinta nì: Carlotta mi ha dato la dimostrazione di saper tessere grandi trame mentre qui.. Non male, ma ho visto di meglio!! E' pur vero che è il suo secondo romanzo e che probabilmente poi si è fatto le ossa.. Sicuramente leggerò i seguiti!

Non è stata una brutta lettura, anzi.. Ma non mi ha convinto al 100%!

---

## Franco Vite says

La saga dell'Alligatore è una delle cose migliori prodotte da Carlotta, a mio modestissimo avviso.

---

Il ciclo è composto da:

- \* La verità dell'Alligatore (1996)
- \* Il mistero di Mangiabarche (1997)
- \* Nessuna cortesia all'uscita (1999)
- \* Il corriere colombiano (2000)
- \* Il maestro di nodi (2002)
- \* Dimmi che non vuoi morire (2007, a fumetti)

Con Carlotto inizia la storia italiana del Noir sociale, romanzi che con la "scusa" di raccontare dei gialli, in realtà raccontano, e criticano, i migliori, la società italiana degli anni '80 e '90.

In questo caso Carlotto racconta la storia del celebre Nord-Est, terra di produzione e di ricchezza, il famoso "distretto urbano" tanto studiato dai fautori del neoliberismo più estremo.

Carlotto ci fa vedere l'altra faccia della medaglia, the dark side of the moon, con il suo portato di violenza, ingiustizia, illegalità, falsità e schifo.

Da leggere.

---

## **marco\_izner says**

Il primo libro che leggo di Massimo Carlotto.

Senza dubbio, nel complesso l'impressione è positiva: l'Alligatore è un personaggio intrigante, ben delineato, con la quale è difficile non simpatizzare; e anche il suo compagno di (dis)avventure Beniamino non è da meno.

Ciò che più colpisce in un racconto come questo, un buon esempio di giallo-noir all'italiana, è il sottotesto politico che si cela dietro a una trama tutto sommato serrata ma al contempo pure un po' prevedibile.

I protagonisti vivono in una Padova intrisa di bassezze e giochi di potere, nella quale il marcio s'insinua (quasi) sempre nei gradini più alti della scala sociale; e a pagarne le spese sono appunto personaggi come l'Alligatore, che in fondo non è che un vinto come molti altri, comunque dignitoso anche nella sconfitta.

Nella sua malasorte è impossibile non rintracciare rimandi alla sfortunata storia dell'autore, per fortuna conclusasi nel migliore dei modi; sebbene ci siano voluti molti, troppi anni per giungere a tale esito.

---

## **Patrizia says**

“La giustizia è un meccanismo che stritola i perdenti.” Ed è tra questi ultimi che si muove Marco Buratti, detto l'Alligatore, sette anni di carcere per un'imputazione da cui ha rifiutato di difendersi, che gli lasciano un desiderio quasi ossessivo di giustizia e una serie di conoscenze nel giro della malavita, di cui si serve per fare l'investigatore privato senza licenza. Si muove in una sorta di limbo, tra i “regolari” (incensurati) e un universo di ex detenuti, spacciatori e criminali. Due mondi, ognuno con le sue regole e ognuno diversamente malato, tanto che spesso è proprio nei luoghi e tra le persone più insospettabili che sembra risiedere il vero marciume.

In suo aiuto accorre Beniamino Rossini, contrabbandiere conosciuto in galera, a lui legato da una sincera amicizia.

Ritmo serrato, trama ben costruita, atmosfera fumosa che coinvolge sin dalle prime righe, fanno del primo capitolo della serie un libro imperdibile.

Mi dispiace non avere incontrato prima Marco Buratti, ma i suoi blues e le sue storie mi faranno compagnia

nei giorni a venire.

---

## **Massimo Carcano says**

Io quando leggo un giallo mi aspetto pathos e suspense, mi aspetto di voler andare assolutamente avanti per vedere che succede, incurante della notte sempre più tarda. E invece in questo Carlotto si procede a rilento, con il freno a mano tirato. I personaggi sono deboli così come i dialoghi e lo stile della narrazione finisce con il rendere questo giallo una storia alla "Napoli spara" degli anni '70. Alla fine si finisce quasi con il sorridere di certe situazioni e questo proprio non va! Peccato perché la storia non è neppure male ma sicuramente ci sarebbe voluta più grinta nella narrazione.

---

## **Orsodimondo says**

### **L'IRREGOLARE**

Dio che partenza!

Il primo paio di pagine è un saggio di hardboiled, quintessenza di noir, pura delizia.

E che capacità di settare ritmo, atmosfera, situazione, plot, personaggi: siamo già subito perfettamente dentro, sappiamo tutto l'antefatto, chi è l'Alligatore, cosa fa, perché lo fa.

**La persona che Carlotto indica dovrebbe essere il vero Rossini, quello a cui il personaggio di Beniamino è ispirato, e al quale Massimo ha dedicato il bel 'Terra della mia anima'. Il primo a sinistra potrebbe invece essere un giovanissimo Piergiorgio Pulixi?**

Marco Buratti è un mio amico, lo frequento da quando è nato, siamo cresciuti insieme (io invecchiato più che cresciuto, lui m'è sempre parso molto maturo).

L'indagine parte dalla ricerca di un tossico in semilibertà che è sparito, il che conduce al suo pusher, al primo delitto, al furto di quindici milioni di vecchie lire, una storia di bondage, un processo truccato, un giudice popolare di Corte d'Assise, dimostrare che anche un morto ha diritto di avere giustizia se è innocente (la giustizia che l'Alligatore non ha avuto), un giro di imprenditori veneti dediti al sadomaso e al consumo e importazione di chili di cocaina dal Sudamerica, AIDS, un professionista troppo arrembante, i Cavalieri dell'Ordine di Santa Costanza, una morte per overdose, un suicidio, eccetera.

**In un film, o in una serie, Giuseppe Battiston sarebbe un gran Max la Memoria.**

Non c'è lieto fine, non potrebbe esserci, date le premesse, dato il tono. Ma l'Alligatore, a suo modo e maniera, una qualche forma e tipo di giustizia riesce a ottenere per l'innocente, o meglio, l'ingiustamente condannato, che è eroinomane e ladro.

Sembra di essere dentro un quadro di Caravaggio, in mezzo a quell'umanità, la madonna che era la prostituta del porto, con quelle luci e quell'atmosfera.

L'investigazione dell'Alligatore (aiutato da Beniamino e brevemente anche da Max la Memoria) procede instancabile con un ritmo che toglie il fiato.

E così fa anche il romanzo, pur evitando i classici colpi di scena, costruendo l'intreccio, concentrandosi sulla

trama e i suoi sviluppi, senza serial killer schizofrenici paranoici, ma con assassini comuni, molto 'normali', tenendo l'occhio fisso sulla geografia umana e sociale, l'economia, la cronaca.

### **Puoi togliere il blues dall'alcol ma non l'alcol dal blues.**

Il personaggio Alligatore e il suo passato attingono a piene mani dal vero caso giudiziario che coinvolge l'autore.

E non solo: Beniamino Rossini è personaggio vero, esistito, conosciuto dall'autore in carcere. Il sassofonista Maurizio Camardi non so se sia davvero così esperto di belle donne padovane, ma è sicuramente un bravo musicista che ho avuto modo di ascoltare e apprezzare più volte...

Realtà e finzione si mescolano in una miscela condita con generose dosi di noir in versione hardboiled. E distillato di sidro a volontà.

### **Il romanzo è ambientato a Padova.**

Il delitto perfetto non è quando l'autore non viene scoperto, ma quando un innocente viene accusato e condannato al suo posto.

La prigione è luogo di dolore, con le sue regole, da rispettare.

L'Alligatore ha *Un fuoco che brucia dentro e consuma. Il cuore diventa nero e piccolo e duro come un pugno...Avete i vostri conti da regolare, soprattutto con voi stessi e ogni giorno che passa è una nuova cicatrice...*

*È la maledizione della nostra generazione,* commenta l'Alligatore.

### **Il blues dell'Alligatore: Massimo Carlotto, Maurizio Camardi, Francesco Garolfi**

---

#### **Amir says**

Nah. While my italian, it should be said, is not perfect, I wasn't charmed. However, there are points of realism inserted within, and it is not terrible.

---

#### **Padmin says**

Dalla quarta di copertina:

"L'Alligatore è un ex cantante di Blues. Ingiustamente condannato a sette anni di carcere, gli è rimasta addosso la fragilità degli ex detenuti e l'ossessione della giustizia".

Sarà.

Dice ad un certo punto:

"Ho scelto di fare questo mestiere perché mi permette di non stare con nessuna delle due parti. Ogni tanto mi capita di dover mediare con la mia coscienza e di adeguarmi ad alcune regole ma uccidere significherebbe stravolgere tutta la mia vita e sono troppo vecchio per diventare un altro. Mi dispiace ma non posso farlo."

Sarà.

Sarà anche ossessionato dalla giustizia, il nostro Alligatore, ma non riesce ad impedire l'ammazzamento del tutto gratuito ed inspiegabile di due balordi buttati sulla scena a recitare per l'appunto la scena-madre.

Pensava ad un film americano, il Carlotto? Il setting è italico, ma l'intreccio e i dialoghi sono una sceneggiatura alla Truman Capote.

E' il primo libro che leggo di questo autore (nonché il primo di una serie con l'Alligatore protagonista) e per adesso salvo solo la scrittura.

Amen.

---